

LA BIOLOGA BORDESE ALLA FNAC ALLE 17

LA PROSTITUZIONE? ROBA DA RAGNI

“Sesso selvaggio” racconta l'intimità degli animali. E si scopre che l'uomo non ha inventato niente

PAOLO GIAMPIERI

“SESSO selvaggio” è un libro dal titolo occhieggiante ma fuorviante. Lo ha scritto, per la Instar libri, Claudia Bordese, biologa torinese che oggi alle 17 sarà nella libreria Fnac di via XX Settembre nell'ambito del Festival della Scienza. Le 153 pagine dello studio trattano i comportamenti sessuali degli animali con continui rimandi ad atteggiamenti nostri. Ciò che emerge è di assoluto interesse.

Da biologa, cos'è il sesso?

«Una cosa importantissima. Per milioni di anni la vita sulla Terra era andata avanti bene anche senza. Ma quando l'evoluzione si è inventata la possibilità di rimescolare i geni, è entrata in gioco la selezione naturale. I più adatti sarebbero emersi».

Per Claudia Bordese cos'è?

«Il modo di fregare la morte».

Gli uomini si stanno accoppiando sull'eticità delle varie forme di fecondazione assistita; lei spiega che la natura è già oltre.

«Nelle api la femmina conserva gli spermatozoi maschili in una sacca e li usa quando fa scendere le uova dalle vie genitali. Se si accoppia con più maschi userà il seme migliore. Può pure determinare il sesso dei nascituri».

Nemmeno la cintura di castità è idea nostra, vero?

«Alcuni pipistrelli, dovendo convivere con femmine di facili costumi, sigillano i genitali col muco dopo

l'accoppiamento».

La prostituzione, almeno...

«Vi sono ragni maschi che portano una preda alla femmina. Più grande è la preda più lungo è l'amplesso».

Gli ermafroditi?



La copertina

«Due sessi nello stesso individuo, l'invenzione più grande in natura. Nelle specie coi 2 sessi l'accoppiamento è possibile solo nel 50% dei casi. Per gli ermafroditi va bene qualunque incontro».

Che ci dice dell'omosessualità?

«In oltre 400 specie sono stati osservati comportamenti omosessuali. Fino a penetrazioni tra maschi. Tra le scimmie bonobo è un elemento pacificatore. Se un bonobo vede che il maschio dominante sta per aggredirlo lui porge le terga e lo placa. Ma davanti a individui dell'altro sesso gli animali non hanno dubbi».

Ma anche la monogamia è abbondantemente praticata.

«La vera trasgressione del mondo animale: il maschio sarebbe infatti in grado di fecondare più femmine. Ma ci sono specie fedeli anche per tutta la vita. Accade quando la femmina non è sufficiente al sostentamento dei figli; il maschio, per l'istinto di conservazione della specie, sarà monogamo perché se non neanche i suoi

geni sarebbero trasmessi. Nei mammiferi la monogamia è rara: gravidanza e allattamento sono un lungo periodo in cui la femmina non è feconda. Ma ci sono specie - lupo, uomo - in cui i primi anni di vita dei piccoli sono delicati. Maggiore è la differenza morfologica tra maschio e femmina, maggiore la possibilità di poligamia. E nell'uomo maschi e femmine sono molto simili».

Quanto istinto resta all'uomo?

«Ci stiamo allontanando troppo dalla natura. Stiamo perdendo comportamenti innati come la cura della prole, i ritmi del corteggiamento. Ma non tutto è perduto. Ad esempio manteniamo inconsciamente l'uso dell'odorato. Nel momento del bacio c'è una trasmissione di messaggi chimici che permette ai cervelli di prendere coscienza genetica dell'altro. È un passaggio decisivo perché l'individuo geneticamente più lontano da noi ci permette di rimescolare di più i geni e di avere una prole più sana».

Perché l'uomo continua a fare sesso anche quando non deve più procreare?

«Forse cementa la coppia».

Il nostro premier risponde all'istinto di fecondare più femmine possibile?

«Forse è difficile invecchiare, forse ci siamo allontanati troppo dalla natura e invece di badare alle nuove generazioni di figli e nipoti rincorriamo una impossibile giovinezza».

giampieri@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

